

Che volto prende la vita di un uomo che si lascia guidare dal Signore? Quest'oggi il dono che ci fa il testo del Siracide è proprio quello di una iniziale risposta a questa domanda, iniziale, certo, perché dopo i volti reali non li puoi tratteggiare fino in fondo, perché nascono dalle scelte di libertà di un uomo, di una donna, dalla intimità della relazione con il Signore, della presa a carica dell'evangelo perché diventi vita per gli altri, per tutti. Certo, comunque la sottolineatura che possiamo cogliere dal brano di questa mattina fa' annotazione rilevanti, chi medita la parola e lo fa con sapienza questo è un tratto ineludibile di un uomo che cresce nella logica vera dell'alleanza, anzi, aggiunge ancora il testo del Siracide, l'esperienza viva della preghiera, non solo perché comincia di buon mattino, ma perché è preghiera di tende a scrutare il cuore di Dio e a entrare nei misteri del cuore di Dio, quello che cantavamo, la benedizione dell'inno evangelico proprio in apertura dell'eucarestia: "Tu riveli ai piccoli il tuo mistero", ed è solo chi si inoltra in sentieri così colui che dopo riesce a intuire il segreto del cuore di Dio. Ecco, è però solo un inizio questo, ognuno vada avanti a dire come vorrebbe divenire uomo o donna nel segno di una alleanza vissuta con il Signore, che tratti vorremmo che assumesse la nostra storia, la nostra vita, magari tratti che sta già assumendo, che abbiamo scelto, che sono divenuti adesso segni che non vorremmo perdere più, anzi li vorremmo esprimere al meglio. Del resto quel salmo che faceva da risonanza al testo del Siracide che poco fa abbiamo pregato dice quanto rimane viva la tensione di chi vuole davvero percorrere sentieri spirituali: "O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne, in terra deserta, assetata, senz'acqua", questa forza del desiderio di chi è cercatore di Dio, "Io cerco il tuo volto, Signore", dono che accompagna, sollecita la nostra vita di fede e ognuno ci metta i suoi colori, ci metta i segni della propria libertà, ma questa è presa vera della vita, scoprire dentro di noi volti e sagome di uomini e donne di alleanza. E poi il dono della pagina del vangelo di Marco, anche qui una grande folla di poveri che cerca il Signore, e l'inizio del dialogo è nel segno inconfondibile della compassione, sento compassione per la folla, ormai da tre giorni stanno con me, non hanno da mangiare, vuol dire che lo sguardo è uno sguardo che scruta dentro, viene a cogliere le attese più profonde, i bisogni più evidenti, ed è proprio nel segno della compassione che Gesù educa i discepoli a divenire solidali con i tanti cammini dei poveri. È una pedagogia paziente, puntuale che Gesù svolge nei confronti dei suoi discepoli, del resto ne era il Maestro più autorevole, perché quella compassione la vedevano in Lui, l'avevano già incontrata tante volte per le strade, nei segni e negli incontri più imprevedibili, e questo sarebbe rimasto nel cuore dei discepoli, anzi, come è bello stamattina pregare che questo rimanga nel cuore della Chiesa, Chiesa che è segno della compassione di Gesù, rimanga come forza viva delle comunità, come stile di ogni presenza di vangelo, senza mai temere il poco, cosa sono sette pani se la folla è così numerosa, o pochi pesciolini. Già, ma il valore aggiunto non lo calcoli? Ed è quello della compassione, altro che se è valore aggiunto, tanto che se non ci fosse non c'è calcolo che tenga, ma se c'è ecco il testo del vangelo ci dice se c'è può rinascere la speranza, la fiducia, può riprendere il cammino.

8.02.2012

Mercoledì della settimana della V domenica dopo l'Epifania

## **Lettura**

*Lettura del libro del Siracide 38, 34c - 39, 10*

Differente è il caso di chi si applica/ a meditare la legge dell'Altissimo./ Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi/ e si dedica allo studio delle profezie./ Conserva i detti degli uomini famosi/ e penetra le sottigliezze delle parabole./ ricerca il senso recondito dei proverbi/ e si occupa degli enigmi delle parabole./ Svolge il suo compito fra i grandi,/ lo si vede tra i capi,/ viaggia in terre di popoli stranieri./

sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini./ Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino/ per il Signore, che lo ha creato;/ davanti all'Altissimo fa la sua supplica,/ apre la sua bocca alla preghiera/ e implora per i suoi peccati./ Se il Signore, che è grande, vorrà,/ egli sarà ricolmato di spirito d'intelligenza:/ come pioggia effonderà le parole della sua sapienza/ e nella preghiera renderà lode al Signore./ Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza/ e riflettere sui segreti di Dio./ Manifesterà la dottrina del suo insegnamento,/ si vanterà della legge dell'alleanza del Signore./ Molti loderanno la sua intelligenza,/ egli non sarà mai dimenticato;/ non scomparirà il suo ricordo,/ il suo nome vivrà di generazione in generazione./ I popoli parleranno della sua sapienza,/ l'assemblea proclamerà la sua lode.

## Salmo

### *Sal 62 (63)*

® *Io cerco il tuo volto, Signore.*

O Dio, tu sei il mio Dio,  
dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz'acqua. ®

Così nel santuario ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché il tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la tua lode. ®

Così ti benedirò per tutta la vita:  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. ®

Quando nel mio letto di te mi ricordo  
e penso a te nelle veglie notturne,  
a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia:  
la tua destra mi sostiene. ®

## **Vangelo**

### ***Lettura del Vangelo secondo Marco 8, 1-9***

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, il Signore Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò.

Carmelo di Concenedo, 8 febbraio '12